



Pullus di 15 giorni

Specie inusuali **Il Fringuello Diuca, una specie rara**

di Francesco Faggiano - foto di F. Faggiano e Foi

Introduzione

Anche l'allevamento amatoriale rischia di essere monopolizzato da forze poco coerenti con il piacere e la passione sportiva, che tentano di assoggettare sempre più spesso un hobby, a prospettive pecuniarie quanto mai improbabili. Se da un lato la selezione di forme "domestiche", mutate o meno, rappresenta il baluardo della moderna ornitologia sviluppata nei nostri aviari; non possiamo dimenticarci in modo troppo semplicistico, di tutta una serie di specie che rappresentano oggi una nicchia sempre più ristretta della nostra possibilità di allevatori impegnati, per dovere morale, nello studio e nella protezione degli uccelli in generale. Oggi un vero allevatore FOI, non è più un semplice ed improvvisato appassionato, col piacere di mantenere in buona salute qualche uccellino nel proprio aviario. I nostri aviari sono centri di ricerca, di tutela, di riproduzione attenta e corretta di specie che sempre più spesso non trovano in natura sufficienti risorse per sopravvivere. Non è un'eresia affermare che la popolazione di indigeni in tutto il territorio europeo è in decremento e non certo per un fenomeno naturale. Sappiamo con dati alla mano, che è colpa dell'intenso e sconsiderato sfruttamento del territorio rurale che determina la riduzione e la modificazione dell'abitat, del suo avvelenamento con pesticidi e diserbanti e dell'incremento della fauna predatrice come gazze e ratti, che si avvalgono dell'antropizzazione grazie alla loro indole di opportunisti. È quest'insieme di cose diverse dall'allevamento domestico, a rappresentare il vero rischio per la sopravvivenza di molte specie di volatili. Ecco perché a fronte di quanto si vada in giro a pubblicizzare, i nostri aviari, ovvero le case dei nostri amati

Soggetto adulto



uccelli, sono dei santuari dove in modo certosino si sviluppa conoscenza e tecnica e si proteggono queste creature. Girando per l'Italia vedo sempre meno cassette nido e mangiatoie nei giardini privati e nessuna nei giardini pubblici, perché? Perché probabilmente a nessuno tranne che a Noi Allevatori FOI, importa di queste creature!! Sono tutti pronti a venire e sequestrare i nostri amati uccelli, ma nessuno impegna un'ora del suo tempo ben pagato, sul campo, a proteggerli oggettivamente questi animali, e non certo da noi, ma dall'estinzione provocata proprio dalla visione miope di una società autodefinitasi "ecologica" che però non pianta più alberi !!!

Non possiamo finire a fare gli allevatori di Broiles o di ovaiole da capannone, solo perché esiste un'ignoranza di fondo, una prevenuta considerazione di noi e una volontà forse anche interessata a boicottare questa branca tutta nostra dell'ornitologia. Per questo dobbiamo impegnarci e dimostrare che l'avicoltura dei piccoli passeriformi in senso lato, compresa quella di specie rare e inusuali o difficili, come può essere il fringuello Diuca, rappresentano un'opportunità sociale e scientifica importantissima e a basso costo. Continuiamo ad allevare orgogliosi e divulgare con la nostra passione l'importanza che l'allevamento amatoriale avrà fino a quando saremo gli unici a proteggere realmente queste specie attraverso l'allevamento domestico.

L'allevamento

Il Fringuello Diuca (*Diuca diuca*), è una specie relativamente rara, anche se discretamente apprezzata dagli appassionati di fringillidi. Viene in genere allevato da chi si impegna nella riproduzione di specie complesse come cardinali, papi e fringuelli europei. Pur appartenendo ad un genere a se, se ne è attestata l'alta affinità col genere *Paroaria* attraverso i ripetuti ibridi ottenuti in ambiente domestico col Cardinale ciufforosso e col genere *Gubernatrix*, attraverso l'ibridazione col Cardinale verde. Ad oggi sono questi gli unici ibridi ammirati. Da qui si deduce che probabilmente si potrebbe anche ibridare con

qualche rappresentante del genere *Passerina*, e perché no col genere *Carpodacus*... Negli anni ho avuto solo due volte la fortunata possibilità di mantenere questa specie nel mio allevamento, e ogni volta è stato un vero piacere. Sono uccelli calmi e confidenti, la cui fiducia si conquista pian piano, semplicemente fornendogli qualche tarma della farina. Robusti e resistenti, abbisognano di un'alimentazione magra composta per la maggior parte dell'anno di semi farinosi come il miglio, l'avena, la scagliola e il panico. Alcuni esemplari mangiano un poco di niger e di canapa, ma non ne sono ghiotti. Appetiscono per tutto l'anno tarne della farina, bigattini lessi e camole del miele, ma personalmente nel periodo non riproduttivo mi sono sempre limitato a somministrazioni occasionali. È un uccello che non teme il freddo ne tanto meno il caldo, che però chiaramente preferisce, mentre l'umidità rappresenta un fattore di stress, probabilmente perché fa innalzare la carica batterica e forse coccidica dei locali d'allevamento. Considerando la loro alimentazione, un supplemento vitaminico e amminoacidico adeguato da somministrare una volta al mese, rappresenta un'accortezza efficace nell'opera di mantenimento in buona salute degli esemplari, che saranno preparati all'estro solo nel mese di aprile, con inizio della fare riproduttiva in maggio-luglio. Le integrazioni di cui

Diuca, pullus di 3 giorni



Diuca, pullus di 8 giorni



accennavo possono essere somministrate nell'acqua di bevanda o meglio attraverso l'alimentazione fornita alle tarme della farina, alimentando queste ultime con mangime per avicoli ad alto valore proteico e carote spolverate di sali minerali, vitamine e carnitene. In questo modo il valore nutrizionale di questi insetti aumenta qualitativamente in modo significativo. Da marzo in poi consigli di iniziare una somministrazione quotidiana di insetti, ma in quantità comunque limitate perché un eccesso di grassi e proteine provocano in questa specie la steatosi epatica con gravi conseguenze anche letali. La coppia presenta in genere un buon affiatamento e il maschio quando entra in estro è un discreto corteggiatore, che la compagna sa assecondare e tranquillizzare. Durante la parata il maschio, alzando il becco all'aria, mette in bella vista la candida macchia trapezoidale della gola, il cui margine inferiore nei soggetti da me osservati negli anni non è mai precisamente lineare, ma caratterizzata da una virgola centrale, che slarga tale disegno e che per tanto in sede di giudizio non deve essere considerato difetto, così come sempre irregolare è il margine del ventre bianco. Anche la presenza di infiltrazioni brune sul piumaggio invernale è tipico della specie, che entrando in estro assumerà stupendi toni grigio-azzurrognoli. Sono ghiotti di spighe immature e di panico che consiglio di fornire tutto l'anno.

Esemplare adulto



Diuca, pullus di 6 giorni



Diuca, pullus di 14 giorni appena involato



La riproduzione

L'ultima coppia da me acquistata tramite il caro amico Guerino Peron che ringrazio, era docile ed affiatata e ha svernato fino a marzo inoltrato in un gabbione da 180 cm, dove teoricamente avrebbe anche dovuto riprodurre. Poi, come spesso accade negli aviari, tragedie e fortune si alternano e così ho avuto la possibilità di alloggiare la coppia in una voliera di due metri per due metri e mezzo, che ho avuto l'accortezza di infrascare negli angoli.

Apposi tre nidi in vimini del tipo per canarini inglesi, di cui due in alto quasi al soffitto della voliera e uno a meno di un metro dal pavimento cementato e ricoperto di foglie secche, sarà questo poi, l'unico porta nido utilizzato. In maggio la coppia iniziò a farmi capire, soprattutto per l'insistenza canora del maschio l'entrata in estro, così fornii fibra di cocco, fieno sottile e iuta morbida, unico materiale questo utilizzato assieme a delle piume casualmente finite sul fondo.

Il cestino di vimini è stato riempito abbondantemente con juta e piume dal solo maschio e rifinito poco prima della deposizione dalla femmina che vi ha modellato una profonda e accogliente conca.

La coppia ha deposto per ben tre volte, rispettivamente, tre, due e due uova tutte feconde, ma solo l'ultima volta è riuscita a far schiudere le stesse e portato a svezzamento

Fringuello Diuca (*Diuca diuca*)



i due novelli. Probabilmente le prime due volte ci sono state interferenze esterne causate da predatori notturni! La madre è sempre rimasta sul nido assiduamente fino ai primi 8-9 giorni dalla schiusa, imbeccata spesso dal maschio, che porta insetti in punta di becco prima a lei e poi alla schiusa ai figli, quando questi diventano più grandi. L'allevamento è realizzato solo con piccole prede, non ho mai osservato rigurgitare i genitori cibo ai pullus, che crescono molto rapidamente ed abbandonano il nido come gli zigoli, ancor prima di saper volare. Trascorrendo circa la stessa quantità di giorni al suolo di quella durante i quali sono stati nel nido. L'opera di svezamento dei miei due pullus è avvenuta ad esclusiva opera del maschio, anche perché purtroppo la femmina è morta per complicanze epatiche a una settimana dall'uscita dal nido dei piccoli, probabilmente per un'intossicazione dovuta alle tarme. È stata una bella esperienza, sicuramente ho sbagliato nella fornitura degli insetti, troppo abbondanti almeno nel periodo precedente allo svezamento, ma come si sa a volte ci sembra di non dare mai abbastanza da mangiare ai nostri beniamini. Ho ceduto a malincuore i due pullus ancor prima che finissero la muta, tenendo in aviario solo il maschio che l'anno successivo ho accoppiato ad una messicana solo in tarda stagione. Due covate completamente infecunde, ma ho notato un grande interesse del maschio verso la messicana, chissà...

Da Siracusa



Sono Alessandro Baldini e vi scrivo in qualità di consigliere dell'A.O.S. (Associazione Ornitologica Siracusana) a ringraziamento per il servizio di informazione e cronaca ornitologica della nostra Rivista a cui sono particolarmente affezionato, nonché per spendere alcune parole sulla 42° Mostra Ornitologica organizzata dalla nostra associazione. La mostra, tenutasi dal 2 al 6 ottobre è stata organizzata nella palestra dell'Istituto per geometri "Filippo Juvara" che gentilmente ci è stata concessa dalla preside. Tutti coloro che sono venuti a visitare la mostra hanno espresso stupore e compiacimento nel vedere volatili di tante specie riuniti in un'unica sede, quasi fossero tante modelle di un pregiato defilè! Sono state esposte varie tipologie di volatili: canarini di colore, psittacidi, ondulati, indigeni, ibridi ed esotici. La mostra, articolata come consuetudine in varie fasi, quali l'ingabbio dei soggetti il primo giorno e la valutazione della giuria nei giorni successivi, si è conclusa domenica 6 ottobre con la premiazione. Hanno collaborato alla mostra anche molti studenti i quali hanno raffigurato su realistici e ottimi disegni i nostri amici volatili tinteggiando e riempiendo così le pareti della palestra. Vi allego alcune foto della mostra per la pubblicazione.

Ringraziamo per la preziosa collaborazione, inviamo Cordiali Saluti,

Alessandro Baldini